

QUESTIONARIO ALLA COMMISSARIA DESIGNATA**Jessika ROSWALL****Ambiente, resilienza idrica ed economia circolare competitiva****1. Competenze generali, impegno europeo e indipendenza personale**

Quali aspetti delle Sue qualifiche e della Sua esperienza personale hanno particolare rilevanza ai fini della nomina a commissaria e della promozione dell'interesse generale europeo, in particolare nel settore di cui sarebbe responsabile? In che modo intende contribuire all'attuazione degli orientamenti politici della Commissione? In che modo attuerà l'integrazione di una dimensione e di una prospettiva di genere in tutti i settori di intervento del Suo portafoglio? In che modo attuerà l'integrazione della dimensione giovanile?

Quali garanzie di indipendenza può fornire al Parlamento e in che modo assicurerebbe che nessuna Sua eventuale attività passata, presente o futura possa sollevare dubbi sull'esercizio delle Sue funzioni in seno alla Commissione?

Nella Svezia degli anni '70 e '80 in cui sono cresciuta l'Unione europea era spesso percepita come un'entità distante: sarà per la nostra posizione geografica alla periferia del continente, sommata alla visione che storicamente abbiamo di noi stessi, non allineati e indipendenti, di fatto non è mai stata cosa certa che la Svezia avrebbe un giorno aderito all'Unione. Quando però, agli inizi degli anni '90, giovane studentessa politicamente impegnata militavo per l'ingresso della Svezia nell'Unione europea, quel che mi animava non erano solo i vantaggi economici che l'adesione avrebbe apportato, ma anche la convinzione che la Svezia appartenesse al progetto europeo. Con i suoi valori fondanti di apertura, libertà e dignità umana, l'Unione incarnava le aspirazioni della mia generazione e il futuro che volevamo per i nostri figli.

Ricordo bene quegli anni: le discussioni a casa, i dibattiti a scuola e gli incontri con i cittadini nei municipi e nelle piazze di tutto il paese. Ma ricordo soprattutto l'immenso orgoglio che ho sentito quando alla fine la Svezia è diventata uno Stato membro. Non so immaginare un onore più grande del poter continuare a contribuire da commissaria alla costruzione del nostro futuro comune europeo.

Da madre e nonna orgogliosa quale sono, una questione che mi sta sempre più a cuore è l'Unione che lasceremo alla prossima generazione. Molte sono le sfide per la nostra sicurezza, la nostra prosperità e per la natura da cui dipende il nostro benessere, ma sono convinta che se lavoriamo insieme abbiamo la forza collettiva per superarle.

Durante la presidenza svedese del Consiglio nel 2023 ero ministra degli Affari europei e avevo il compito di promuovere un'Europa più verde, più sicura e più prospera. Contribuire a tenere la barra dell'Unione in un periodo di incertezza inedita per noi è stato tanto impegnativo quanto gratificante e sono fiera del ruolo che ho avuto nel mantenere il sostegno all'Ucraina, mettere la competitività in cima all'agenda e aiutare a trovare un accordo su parti sostanziali del pacchetto "Pronti per il 55 %".

Qualche settimana fa la presidente von der Leyen mi ha affidato, in qualità di commissaria designata, un portafoglio che tocca la vita di tutti gli europei. Come la presidente stessa osserva nella lettera di incarico, "la protezione del clima e della natura è vitale per la prosperità e la salute". Se il mio incarico sarà confermato intendo contribuire all'attuazione degli orientamenti politici sia in veste di commissaria per l'Ambiente, la resilienza idrica e un'economia circolare competitiva, sia collaborando attivamente e con impegno come membro del collegio. Pochi settori politici permeano l'acquis dell'Unione più di questi. Sarà dunque indispensabile lavorare in stretta cooperazione con gli altri membri del collegio, un modus operandi che è nelle mie corde, come spero e credo di avere dimostrato chiaramente lungo tutta la mia carriera politica.

Da commissaria insisterò sull'importanza di comunicare l'Europa ai cittadini, sul campo e non limitandomi solo ai settori del mio portafoglio. Sono perciò impaziente di visitare tutti gli Stati membri e molte regioni e dialogare attivamente con i nostri partner internazionali, in particolare nel contesto del quadro globale di Kunming-Montreal per la biodiversità e del trattato globale sull'inquinamento da plastica. In linea con l'obiettivo della Commissione volto a rafforzare il ruolo geopolitico dell'Europa, mi adopererò anche per garantire che l'Unione assuma un ruolo guida nella governance ambientale mondiale, in particolare per quanto riguarda la protezione della biodiversità, la resilienza idrica e le politiche di economia circolare, contribuendo sia alla nostra competitività internazionale che alla sostenibilità ambientale.

Da commissaria continuerò a portare avanti l'importante lavoro sulla parità di genere e sul coinvolgimento dei giovani, questioni sulle quali il Parlamento ha dato prova di grande leadership. Come hanno evidenziato il programma delle Nazioni Unite per l'ambiente e il Forum globale sull'ambiente dell'OCSE, le ripercussioni dei cambiamenti climatici sono diverse in base al genere; è pertanto mio proposito integrare la dimensione di genere in tutte le politiche ambientali, come richiesto dall'8° programma d'azione per l'ambiente, collaborando con la commissaria o il commissario per la Parità e mobilitando risorse come il coordinatore per la parità all'interno della DG Ambiente e la task force della Commissione per la parità. Intendo assicurare che gli effetti del clima in funzione del genere siano analizzati nelle valutazioni d'impatto e dialogherò con i portatori di interessi su questi temi, soffermandomi, tra le altre cose, sulla necessità di tenere conto dell'impatto sociale che le politiche ambientali hanno sulle donne, in particolare nelle comunità vulnerabili, e di garantire che la nostra transizione verso la sostenibilità non esacerbi le disuguaglianze esistenti.

La perdita permanente di qualità ambientale e biodiversità avrà ripercussioni sulle generazioni più giovani. E i giovani hanno le loro opinioni, talvolta diverse, su quale sia il giusto approccio alle politiche ambientali, alla resilienza idrica e all'economia circolare. Attendo quindi con impazienza il mio primo dialogo annuale con i giovani sulle iniziative politiche, cui darò inizio nei primi 100 giorni del mio mandato. Se sarò confermata commissaria, mi premerà in special modo incontrare i rappresentanti dei giovani nell'Unione e nel resto del mondo, compresi quelli delle organizzazioni ambientaliste e i giovani agricoltori. Queste consultazioni mi aiuteranno a capire la loro prospettiva al momento di definire le politiche di mia competenza e rappresentare l'UE nelle sedi internazionali.

Da commissaria designata che chiede la vostra fiducia, mi impegno ad aderire ai principi etici più alti, ad agire sempre in linea con i trattati e a rispettare il codice di condotta dei commissari. Durante la presidenza svedese del Consiglio sono sempre stata attenta a essere una mediatrice imparziale e ricercare un terreno comune tra gli Stati membri. Da commissaria non accetterò istruzioni da alcun governo o altra entità e mi dedicherò indefessamente a promuovere l'interesse europeo. Dovessero sorgere situazioni che costituiscono un conflitto di interessi nell'esercizio delle mie funzioni, ne informerei immediatamente la presidente. Non prendo questi impegni alla leggera: sono giurista di formazione, sono stata membro dell'ordine svedese degli avvocati, a lungo parlamentare e ministra, in tutta la mia attività sono stata guidata dai principi di integrità, indipendenza e imparzialità.

2. Gestione del portafoglio e cooperazione con il Parlamento europeo

Si impegna a informare debitamente il Parlamento in merito alle Sue azioni e a quelle dei dipartimenti di Sua responsabilità? Sotto quali aspetti ritiene di essere responsabile dinanzi al Parlamento?

Quali impegni specifici è pronta ad assumere in termini di impegno e presenza in seno al Parlamento, sia a livello di commissione che in Aula, nonché al fine di garantire trasparenza, cooperazione e un seguito efficace alle posizioni del Parlamento e alle sue richieste di iniziative legislative? In relazione alle iniziative in programma o alle procedure in corso, è disposta a fornire tempestivamente al Parlamento informazioni e documenti su un piano di parità con il Consiglio?

La forza della nostra Unione è, da sempre, radicata nella cooperazione. Senza cooperazione tra Stati, regioni e idee politiche, il progetto europeo non avrebbe mai potuto prendere vita. Il principio di cooperazione è sancito anche nei rapporti tra le nostre istituzioni e m'impegno a rispettarlo.

Da parlamentare di lungo corso, ex ministra degli Affari europei e ora aspirante commissaria, sono profondamente consapevole dell'importanza del dialogo con i cittadini per i quali spero di poter lavorare. Come membro del collegio e nel rispetto delle procedure stabilite dal trattato, mi riterrò responsabile dinanzi ai deputati eletti

direttamente al Parlamento europeo. Questo è il modo in cui ho lavorato nel governo e in cui intendo lavorare come commissaria.

Questo Parlamento ha dimostrato a più riprese la sua leadership nella transizione sostenibile dell'Europa: ha chiesto azioni e risultati chiari, dando nel contempo voce a quei cittadini preoccupati che le nostre politiche siano a volte troppo complesse. Ne parlo per esperienza diretta, avendo partecipato da ministra degli Affari europei durante la presidenza svedese del Consiglio a quasi cinquanta discussioni in Aula. Da quell'esperienza ho tratto conoscenze preziose sulle aspirazioni e le preoccupazioni del Parlamento, che mi hanno aiutata a costruire ponti tra i colegislatori. È indubbio che, se si vuole ottenere il sostegno democratico più ampio possibile e i risultati politici più efficaci, la transizione sostenibile ed equa deve essere portata avanti in cooperazione con il Parlamento.

Mi impegno a proseguire questi scambi, se confermata commissaria, e ad adoperarmi per consolidare i rapporti privilegiati tra il Parlamento e la Commissione, in linea con gli impegni dichiarati dalla presidente nei suoi orientamenti politici, con l'accordo quadro del 2010 e con l'accordo interistituzionale "Legiferare meglio" del 2016. Da commissaria tutti i miei rapporti e quelli del mio gabinetto con il Parlamento saranno senz'altro fondati su apertura, trasparenza, fiducia reciproca e scambio regolare di informazioni, che coltiverò anche partecipando personalmente alle audizioni delle commissioni, alle discussioni in Aula e ai negoziati internazionali.

Se sarò confermata commissaria mi farò carico in modo proattivo dell'impegno enunciato dalla presidente di dare al Parlamento un ruolo più decisivo in termini di iniziativa legislativa e definizione della normativa. Sarò lieta di discutere qualsiasi risoluzione presentata dal Parlamento a norma dell'articolo 225 sulle materie del mio portafoglio instaurando un dialogo strutturato con la commissione competente e assumerò un ruolo attivo nelle deliberazioni adottate dalla Commissione sulla scorta di queste risoluzioni. Affinché il Parlamento possa esercitare efficacemente il suo controllo democratico, mi impegnerò a fornire le informazioni necessarie sulle iniziative in programma e sulle procedure legislative in corso in modo chiaro e tempestivo e su un piano di parità con il Consiglio. Questo impegno vale anche per le posizioni e le richieste di iniziative legislative del Parlamento, a cui darò un seguito rapido e chiaro. E naturalmente, in linea con l'accordo interistituzionale "Legiferare meglio", il Parlamento sarà compiutamente informato del potenziale impatto sociale, ambientale ed economico della legislazione proposta.

Domande della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

3. Quali misure concrete intende adottare nel contesto della strategia europea sulla resilienza idrica per affrontare l'efficienza idrica, la carenza idrica, l'inquinamento idrico e i rischi legati all'acqua? In che modo terrà conto delle specificità dei singoli Stati membri, anche sotto il profilo agricolo, e del rapporto critico tra acqua ed ecosistemi sani, considerando anche le tecnologie disponibili? Quali misure intende adottare per raggiungere e mantenere elevati standard di qualità dell'acqua, anche attraverso l'applicazione del quadro giuridico esistente?

L'acqua è una questione di portata mondiale rispetto alla quale l'UE deve continuare a dare prova di leadership. La gestione sostenibile delle risorse idriche, la resilienza e la scarsità sono sfide fondamentali per il futuro dell'UE e dei suoi Stati membri: le persone, le imprese, l'agricoltura, le infrastrutture, l'energia, la navigazione interna, interi ecosistemi e i servizi da essi forniti non possono prescindere dall'acqua, che però è già sotto pressione in molte parti d'Europa e del mondo a causa dei cambiamenti climatici, di una cattiva gestione strutturale, dell'uso non sostenibile del suolo, dei cambiamenti idromorfologici e dell'inquinamento.

Le regioni e le città d'Europa sono colpite sempre più spesso da ondate di calore, scarsità d'acqua e inondazioni improvvise con effetti devastanti. I cittadini devono poter contare su un sistema di gestione delle risorse idriche pulito, efficiente e circolare, necessario anche per una prosperità e una competitività sostenibili dell'UE in tutti i settori economici (cfr. anche la domanda n. 8). Garantire l'accesso all'acqua pulita per tutti deve essere un elemento chiave dell'agenda per una "transizione giusta".

L'obiettivo generale della strategia europea sulla resilienza idrica sarà pertanto quello di preservare la qualità e la quantità dell'acqua nell'UE e nel resto del mondo, aumentare il vantaggio della nostra industria idrica in termini di competitività e innovazione e affrontare le cause profonde dei problemi in questo settore, tra cui l'inquinamento, la scarsità e l'impatto dei cambiamenti climatici. La strategia sarà complementare al nuovo piano europeo di adattamento ai cambiamenti climatici, al meccanismo europeo di difesa civile e al patto europeo per gli oceani. Lavorerò in stretta cooperazione con il commissario o la commissaria per il Clima, l'azzeramento delle emissioni nette e la crescita pulita, il commissario o la commissaria per la Preparazione e la gestione delle crisi e il

commissario o la commissaria per la Pesca e gli oceani, al fine di assicurare un approccio coerente in tutte le nostre iniziative in materia di acqua: partenariato e solidarietà saranno le parole d'ordine in questo contesto.

È di fondamentale importanza adottare un approccio globale, dalla sorgente al mare, per integrare la gestione delle acque dolci nell'intero ciclo dell'acqua. In partenariato con il commissario o la commissaria per la Pesca e gli oceani, mi impegno a garantire una gestione sostenibile dei nostri ecosistemi marini e costieri, gettando così basi solide per una fiorente economia blu.

Intendo impostare il lavoro principalmente su tre elementi concreti: attuazione rigorosa della legislazione vigente; investimenti cospicui nelle infrastrutture idriche e nelle tecnologie industriali pulite; semplificazione della legislazione, dove necessaria. Se sarò confermata commissaria le mie priorità saranno l'attuazione della legislazione cardine, dialogando con i portatori di interessi, e il sostegno mirato agli Stati membri, in funzione dei bisogni specifici, compresi quelli delle regioni. Fermo restando il mio impegno al dialogo, non esiterò ad adottare misure per far rispettare le norme in caso di non conformità strutturale. Per quanto riguarda il fabbisogno di finanziamenti, intendo cooperare con la Banca europea per gli investimenti e con altre istituzioni finanziarie e portatori di interessi per definire nuove possibilità di finanziamento e mobilitare gli investimenti in soluzioni infrastrutturali sia tradizionali che basate sulla natura.

Consapevole delle differenze regionali e delle conseguenti sfide, elaborerò una strategia europea sulla resilienza idrica che favorisca un approccio alla gestione delle risorse idriche all'insegna della coesione, adattato alle condizioni specifiche di ogni Stato membro. Dalla scarsità causata da lunghi periodi di siccità, alle inondazioni catastrofiche al degrado degli ecosistemi idrici, sia nell'ambiente marino che in quello di acqua dolce, tutto il territorio dell'Unione è confrontato a molti problemi legati all'acqua, a grave danno dei cittadini e delle nostre imprese. Sebbene questi eventi non risparmino nessuna zona dell'Unione, la loro frequenza e gravità non sono dappertutto uguali. In cooperazione con il vicepresidente esecutivo o la vicepresidente esecutiva per la Coesione e le riforme, mi adopererò per mobilitare gli investimenti e sostenere le riforme che servono a rispondere a queste sfide. Il nostro obiettivo deve essere quello di preservare la coesione sociale e territoriale e aumentare la resilienza delle comunità rurali e urbane in tutta l'UE.

Sono consapevole delle difficoltà specifiche del settore agricolo, che risente fortemente della carenza e dell'eccedenza idrica, così come del deterioramento della qualità dell'acqua. Ritengo indispensabile adottare misure ad hoc che sostengano le pratiche agricole improntate alla resilienza idrica e contrastino l'impatto negativo del deflusso dei nutrienti (compresi i nitrati) e dei pesticidi sulla qualità dell'acqua. In partenariato con il commissario o la commissaria per l'Agricoltura e l'alimentazione, mi adopererò per integrare la resilienza idrica nella nuova visione per l'agricoltura e l'alimentazione.

Nella strategia sulla resilienza idrica intendo inoltre favorire lo sviluppo e l'uso delle nuove tecnologie agevolando l'accesso ai finanziamenti e promuovendo l'efficienza idrica, anche attraverso il riutilizzo; a tal fine si potrà sfruttare il vantaggio di cui gode attualmente il settore idrico dell'UE in termini di innovazione e competenze nel campo delle infrastrutture idriche, dell'efficienza idrica, della digitalizzazione e dell'intelligenza artificiale.

Sono decisa a promuovere la resilienza idrica nel mondo e, se sarò confermata commissaria, intendo dialogare e stringere partenariati con i paesi terzi, in particolare con l'inviato speciale delle Nazioni Unite per l'acqua, in preparazione della conferenza delle Nazioni Unite sull'acqua del 2026. Garantire l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari e favorire la cooperazione transfrontaliera in materia di acqua saranno le questioni da affrontare con più urgenza. Il sostegno all'azione multilaterale nel settore dell'acqua nell'ambito di piattaforme quali la convenzione UNECE o la convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta contro la desertificazione contribuirà alla pace e alla stabilità nel mondo.

4. Quali misure concrete intende presentare nell'ambito della normativa sull'economia circolare per generare una domanda di materie prime secondarie sul mercato e creare un mercato unico per i rifiuti? Al di là della necessaria attuazione della legislazione vigente, la normativa andrà oltre la revisione dell'attuale quadro sui rifiuti e sui prodotti sostenibili? Qual è l'effetto previsto sull'impronta ambientale dell'Unione, sull'uso delle risorse e sulla competitività dell'UE? Quali azioni settoriali specifiche, ad esempio sulle materie prime critiche e sul tessile, intende intraprendere, anche in vista delle importazioni da paesi terzi?

L'obiettivo della transizione all'economia circolare è passare da un approccio lineare a quello basato sul ciclo di vita dei prodotti e dei materiali. Questo cambio di prospettiva è fondamentale per rafforzare la competitività e le prestazioni economiche, e ridurre nel contempo la nostra impronta ambientale e la dipendenza dalle risorse primarie. Gli approcci circolari ottimizzeranno la produttività delle risorse e l'uso dei materiali secondari e dovranno essere parte integrante del patto per l'industria pulita.

All'estrazione e alla trasformazione delle risorse sono imputabili oltre la metà delle emissioni mondiali di gas a effetto serra, molti effetti sulla salute e il grosso della perdita di biodiversità, quando si considera il cambiamento d'uso del suolo. Poiché le risorse rappresentano il fattore di produzione con il costo più alto per l'industria manifatturiera europea, farne un uso prudente e razionale è fondamentale per la competitività. Le industrie dell'Unione dipendono da materie prime critiche e strategiche e i sistemi circolari sono progettati per mantenere le risorse in uso il più a lungo possibile, limitando in tal modo i rifiuti e riducendo le dipendenze esterne che minacciano la nostra autonomia strategica aperta.

Nell'ultimo mandato molto è stato fatto per introdurre nuove iniziative e riesaminare gli atti legislativi principali.

Il mercato unico per l'economia circolare non è però stato ancora realizzato.

Il maggiore ostacolo alla transizione dell'UE verso un'economia circolare è la domanda relativamente bassa di materie prime secondarie e di prodotti e servizi circolari, sommata a un mercato unico dei rifiuti inefficace. È quanto messo in luce dalla relazione Letta e dalla relazione Draghi, ed è quanto mi propongo di affrontare se sarò confermata commissaria.

Per realizzare un'economia circolare competitiva e trarre i massimi benefici dal mercato unico, è fondamentale correggere le inefficienze del mercato (cfr. anche la domanda n. 9). Le materie prime secondarie sono spesso più costose delle materie vergini, i cui prezzi in genere non tengono conto dell'impatto ambientale della loro estrazione e trasformazione. Prima di presentare la normativa sull'economia circolare valuterò attentamente questi nodi e vaglierò le possibili soluzioni dialogando a fondo con i portatori di interessi, le autorità nazionali e il mondo delle imprese, senza mai perdere di vista la competitività e la razionalizzazione dei processi. Tra gli interventi in questo senso prevedo la messa in campo di strategie volte ad aumentare l'uso delle materie prime secondarie, riducendo in tal modo l'impronta ambientale, in particolare quella dei consumatori e dei materiali, e sostenendo il vantaggio competitivo della nostra industria.

A mio avviso si può intervenire su tre fronti:

- l'attuazione pratica del corpus legislativo approvato dal Parlamento e dal Consiglio nell'ultimo mandato, che include il monitoraggio, l'allarme rapido e l'assistenza tecnica, così come la ricerca di soluzioni finanziarie;
- il mercato unico, sfruttandone le opportunità per introdurre una maggiore armonizzazione, approcci più efficaci a questioni quali la responsabilità estesa del produttore e i criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto, nonché razionalizzazione e semplificazione;
- il rafforzamento dei principi economici della transizione e la promozione di prodotti e modelli imprenditoriali circolari, anche nel settore dei rifiuti elettronici, in rapida crescita e ricco di materie critiche e di altri materiali pregiati.

Non dobbiamo inoltre perdere di vista che l'UE opera nei mercati mondiali e che le nostre politiche producono effetti al di là delle nostre frontiere, perciò, se sarò confermata, collaborerò con i miei colleghi commissari sulla dimensione esterna della circolarità. È mio proposito cooperare per garantire condizioni di parità, anche attraverso la vigilanza del mercato. Dobbiamo diversificare le importazioni di materie prime critiche e favorire la circolarità grazie ai partenariati per investimenti e scambi commerciali puliti, al fine di promuovere relazioni durature e reciprocamente vantaggiose.

Per determinare gli strumenti più efficaci e adatti per la normativa sull'economia circolare ho intenzione di avviare ampie consultazioni e condurre valutazioni d'impatto complete, tenendo debitamente conto dell'articolazione dell'acquis vigente, delle potenziali implicazioni finanziarie e degli oneri amministrativi. Fermo restando che ogni eventuale azione deve essere mirata, mi propongo di andare oltre la revisione del quadro attuale, ove opportuno. Tra le misure che a mio avviso potrebbero essere efficaci figurano una maggiore armonizzazione, misure ad hoc per il flusso in aumento di rifiuti elettronici, misure volte a favorire nuovi mercati attraverso obiettivi di contenuto riciclato, incentivi economici e una revisione delle politiche in materia di appalti pubblici. Riconoscendo la diversa natura dei materiali e le sfide diverse che ciascuno di essi pone in termini di domanda e offerta, non adatterò un

approccio unico applicabile a tutti, ma proseguirò invece l'attuazione delle strategie e della legislazione in materia di plastica, batterie, imballaggi e tessili, adattando il nostro intervento alle specificità di ogni settore.

Se sarò confermata commissaria intendo presentare, come da mia lettera di incarico, una nuova strategia per la bioeconomia per incoraggiare l'innovazione, aumentare la produzione di biomateriali in modo sostenibile e sfruttare le sinergie con l'economia circolare (cfr. anche la domanda n. 7).

Sfrutterò le potenzialità offerte dal regolamento sulla progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili per l'economia circolare, in consultazione con i portatori di interessi, per semplificare e rendere operative ed efficaci le specifiche di progettazione ecocompatibile (cfr. anche la domanda n. 9).

Nel complesso mi prefiggo di preparare una normativa sull'economia circolare che consenta all'Unione di ridurre la propria impronta ambientale con continuità, rafforzandone nel contempo la competitività e promuovendone l'autonomia strategica aperta.

5. Come intende attuare il piano d'azione per l'inquinamento zero in modo da garantire che tutti i settori siano adeguatamente coinvolti, laddove necessario, e prevede misure aggiuntive? Quando intende presentare una proposta di revisione del regolamento REACH che semplifichi la normativa e garantisca nel contempo una maggiore protezione della salute e dell'ambiente e un'industria competitiva? Qual è il Suo piano in materia di PFAS per ridurre al minimo l'esposizione umana e ambientale a tali sostanze, garantendo nel contempo un quadro chiaro e fattibile per l'industria tenendo conto degli usi essenziali?

Disporre di acqua pulita e aria pura è un diritto fondamentale per tutti. Le misure previste dal piano d'azione del 2021 per l'inquinamento zero sono state completate o sono a buon punto, in particolare la revisione, il rafforzamento e l'aggiornamento della legislazione che contribuisce al Green Deal europeo in materia di qualità dell'aria, inquinanti delle acque, trattamento delle acque reflue urbane, emissioni industriali, mercurio e classificazione delle sostanze chimiche nocive. In linea con gli orientamenti politici della presidente eletta, sarà prioritario nei prossimi anni attuare queste nuove misure e aiutare gli Stati membri, comprese le regioni e le città, ad applicarle, a beneficio delle persone, in particolare di quelle più vulnerabili, e delle imprese.

Se sarò confermata commissaria, presenterò un quadro completo dei progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi di inquinamento zero che ci siamo posti per il 2030. Tra i lavori più importanti che restano da fare vi è il completamento delle valutazioni in corso della legislazione sui nitrati, del quadro strategico per l'ambiente marino e delle acque di balneazione, nonché il vaglio dell'adeguatezza del principio "chi inquina paga". Anche la strategia sulla resilienza idrica in programma sarà importante in questo contesto.

Negli orientamenti politici la presidente eletta invita a presentare, nell'ambito del patto per l'industria pulita, un pacchetto sull'industria chimica che rafforzi l'applicazione della legislazione in materia di sostanze chimiche per creare condizioni di parità, anche per le vendite online, così da mantenere e sostenere la posizione competitiva delle imprese sostenibili dell'UE a livello mondiale; questa iniziativa dovrà anche fornire maggiore sostegno all'industria chimica, in particolare alle PMI, nella loro transizione verso alternative più sicure. Mi impegno a preparare, di concerto con il vicepresidente esecutivo o la vicepresidente esecutiva per la Prosperità e la strategia industriale, un pacchetto sull'industria chimica che contenga una proposta legislativa di revisione del regolamento REACH nel 2025 (cfr. anche la domanda n. 8): la revisione del REACH dovrà semplificare e modernizzare il quadro normativo per aumentare la competitività e la sicurezza sostenibili nell'UE, senza compromettere la protezione della salute umana e dell'ambiente; mi propongo di riesaminare il duplice sistema delle autorizzazioni e restrizioni, per ridurre in modo sostanziale la necessità di ottenere autorizzazioni individuali d'uso delle sostanze pericolose, e migliorare gli obblighi di informazione in settori chiave come gli interferenti endocrini, così da colmare le lacune e rafforzare il controllo dei rischi.

La comunicazione della Commissione dell'aprile 2024 sul concetto di "uso essenziale" riconosce che una serie di importanti applicazioni industriali di sostanze nocive, comprese le PFAS, sono fondamentali per la transizione verde e quella digitale, così come per la nostra autonomia strategica. L'attuale proposta di limitare le PFAS in un'ampia gamma di applicazioni industriali e di consumo dovrebbe offrire maggiore chiarezza e prevedibilità al più presto possibile. Posso già anticipare che cercherò di vietare le PFAS nei prodotti destinati ai consumatori, come ad esempio nei cosmetici, nei materiali a contatto con gli alimenti e nell'abbigliamento da esterno. Se non sono disponibili alternative adeguate in termini di prestazioni e sicurezza, sono favorevole a che le PFAS continuino a essere usate nelle applicazioni industriali, in particolare quelle critiche, in condizioni rigorosamente

controllate fino a quando non saranno trovati sostituti accettabili, subordinando il loro uso a norme rigorose in materia di emissioni e smaltimento per limitarne il rilascio nell'ambiente e a chiari incentivi all'innovazione e allo sviluppo di sostituti sostenibili.

6. Si impegna a dare piena e tempestiva attuazione e applicazione delle normative esistenti in materia di natura e a rispettare gli impegni internazionali dell'UE? In che modo intende garantire la disponibilità di un livello adeguato di finanziamenti per attuare tali politiche, compreso un eventuale fondo ad hoc per il ripristino della natura nel prossimo QFP? Come prevede lo sviluppo di un quadro per i "crediti natura"?

Mi impegno ad attuare e fare applicare integralmente e con tempestività tutta la legislazione a tutela della natura e a rispettare gli **impegni internazionali dell'UE in materia di biodiversità**, in particolare nel contesto del quadro globale di Kunming-Montreal per la biodiversità. Molti sono i benefici offerti agli individui e alla società da ecosistemi in un buono stato di salute, in particolare la mitigazione dei cambiamenti climatici, l'adattamento, la prevenzione del rischio di catastrofi, la sicurezza alimentare, la disponibilità di acqua e vari altri servizi ecosistemici. La salute degli ecosistemi è dunque fondamentale per il benessere della nostra società e la resilienza delle nostre economie, oltre che per la nostra competitività a lungo termine.

Se l'obiettivo di proteggere giuridicamente il 30 % del territorio dell'Unione pare raggiungibile, lo stesso obiettivo per i mari richiede invece più impegno. Dobbiamo anche garantire che tutte le aree protette siano gestite e conservate in modo efficace perché possano essere davvero benefiche per la società, l'economia e, beninteso, la natura stessa.

L'acquis in materia di natura è un insieme di strumenti importanti ma anche flessibili, tra cui le cosiddette direttive Natura e il nuovo regolamento sul ripristino della natura, intesi a proteggere e ripristinare gli ecosistemi, salvaguardare i servizi ecosistemici essenziali e aumentare la resilienza dell'Europa. Nel tutelare il nostro patrimonio naturale questi strumenti contribuiscono altresì a rafforzare la nostra competitività. Attuarli integralmente e farli applicare è necessario anche per tenere fede agli impegni che l'UE ha assunto a livello internazionale, compito che sarà tra le mie priorità se sarò confermata commissaria.

Se il mio incarico sarà confermato darò preminenza all'attuazione, lavorando in stretta collaborazione con tutti i portatori di interessi, e utilizzerò ogni strumento disponibile, tra cui l'assistenza tecnica, lo sviluppo di capacità, la garanzia della conformità e i mezzi per far rispettare la legislazione. Il dialogo con le regioni, per discutere delle loro difficoltà specifiche, avrà un posto importante. Fautrice della semplificazione, mi prefiggo di ridurre al minimo gli oneri amministrativi superflui e di migliorare la coerenza e le sinergie tra le diverse politiche, ove possibile, senza comprometterne gli obiettivi.

Ritengo necessario accelerare la diffusione degli strumenti digitali e sfruttarne appieno il potenziale. In particolare, le tecnologie di osservazione della Terra saranno utili per attuare e fare rispettare le norme con oneri minimi a carico dei portatori di interessi.

Per costruire un'economia resiliente e competitiva è indispensabile stimolare investimenti che siano positivi per la natura: investendo nella natura non solo affrontiamo le sfide ambientali, ma creiamo anche nuove opportunità per le persone, le imprese e l'occupazione nei settori emergenti. Saranno necessari opportuni finanziamenti pubblici e privati per la natura.

L'attuale quadro finanziario pluriennale offre già diverse opportunità di finanziamento a favore della natura, che devono perciò essere sfruttate appieno. Come indicato dalla presidente eletta negli orientamenti politici, serve un'impostazione nuova per dotare l'UE di un bilancio moderno e potenziato nel prossimo quadro finanziario pluriennale. Dobbiamo ambire a un nuovo bilancio a lungo termine che sia più mirato, razionalizzato e incisivo, e che rispecchi le priorità strategiche europee e la nostra ambizione di essere una Commissione orientata agli investimenti. Mi impegno a esaminare come contribuire al meglio al ripristino della natura facendo appello a varie fonti, e come creare incentivi per premiare gli agricoltori e gli altri gestori di terreni che lavorano nel rispetto della natura. A tal fine collaborerò con il commissario o la commissaria per l'Agricoltura e l'alimentazione e il commissario e la commissaria per il Bilancio, la lotta antifrode e la pubblica amministrazione. Dobbiamo iniziare

a riflettere su "cosa vogliamo finanziare" per poi capire "come" conseguire al meglio i nostri obiettivi e massimizzare i risultati sul campo, il che consentirà di rendere i nostri finanziamenti più incisivi.

Data l'urgente necessità di ulteriori finanziamenti e le notevoli opportunità economiche che vi sono insite, è mia intenzione, se sarò confermata commissaria, esaminare la possibilità di istituire e diffondere incentivi basati sul mercato, a complemento dei finanziamenti pubblici, tra cui certificati e "crediti natura" concepiti per premiare finanziariamente chi adotta pratiche sostenibili. Questi incentivi potrebbero inoltre incoraggiare le compagnie di assicurazione a investire di più in ecosistemi solidi, aiutare le imprese a sfruttare i servizi ecosistemici e promuovere lo sviluppo di prodotti rispettosi dell'ambiente. Se sarò confermata, intendo avviare un dialogo con i portatori di interessi e intensificare i lavori sui progetti pilota per la certificazione della biodiversità e i "crediti natura", potenziando quanto si sta già facendo a livello nazionale. Questi regimi dovrebbero essere imperniati su criteri rigorosi di qualità, coerenti con gli obiettivi europei e internazionali per la biodiversità.

7. In che modo la strategia aggiornata per la bioeconomia sfrutterà il potenziale della bioeconomia europea in modo sostenibile e coerente con gli obiettivi fissati nel Green Deal? Quali azioni concrete intende intraprendere per attuare una strategia basata sulla scienza che contribuisca in modo significativo alla competitività economica dell'UE, nel rispetto delle risorse ambientali e naturali?

Se sarò confermata commissaria, è mia intenzione sfruttare appieno le potenzialità offerte dalla bioeconomia, settore in crescita nell'Unione, che offre soluzioni alternative e innovative per una vasta serie di altri settori, tra cui l'agricoltura, l'alimentazione, l'edilizia, i trasporti e l'industria plastica, tessile e chimica, e presenta molti sbocchi interessanti per i cittadini e le imprese dell'Unione. Ritengo che la bioeconomia possa contribuire in modo significativo alla competitività e alla prosperità, in quanto complemento importante della circolarità ed elemento saliente del patto per l'industria pulita dell'UE. Presenterò una nuova strategia per la bioeconomia in linea con l'impegno enunciato dalla presidente di mantenere la rotta del Green Deal europeo. Considero la strategia per la bioeconomia un caposaldo dell'agenda per la competitività sostenibile e delle politiche industriali dell'UE, collegata alla normativa sulle biotecnologie, alla strategia per le scienze della vita e alla normativa sull'economia circolare.

Nell'ambito di una strategia rafforzata per la bioeconomia dobbiamo sostenere e favorire gli investimenti chiave nelle tecnologie, nei settori, nei prodotti e nei materiali che possono contribuire alla sua espansione. La circolarità sarà un aspetto centrale, grazie al quale la bioeconomia potrà ridurre la pressione sull'ambiente, proteggere la biodiversità e rafforzare tutti i servizi ecosistemici: a tal fine occorrerà usare in modo strategico la biomassa e mantenerla nell'economia il più a lungo possibile prima di usarla per generare energia, massimizzando l'uso delle materie prime secondarie (quali i rifiuti alimentari e agricoli, i sottoprodotti e i flussi secondari).

A mio avviso il nostro approccio deve riconoscere che la biomassa è rinnovabile ma non infinita: in un momento di crescente concorrenza per la biomassa, è fondamentale gestire la pressione sul suolo e sulla biomassa in conformità degli impegni internazionali assunti dall'UE, tra cui il quadro globale di Kunming-Montreal per la biodiversità. Questo approccio verte sull'approvvigionamento sostenibile delle materie prime e sull'applicazione del principio dell'uso a cascata, in base al quale la biomassa è utilizzata per il suo massimo valore economico e ambientale. Valorizzando le materie prime sottovalutate che rispettano i principi di sostenibilità e circolarità, possiamo sfruttare il potenziale della bioenergia sostenibile, in particolare in settori come l'aviazione che nel prossimo futuro probabilmente dipenderanno dai combustibili liquidi.

Per conseguire questi obiettivi, la strategia dovrà individuare una serie di settori e prodotti della bioeconomia sui quali l'UE dovrà concentrarsi in via prioritaria, e definire percorsi per sostenerne l'espansione e rafforzare le imprese che operano in questi ambiti. Dobbiamo tenere conto del fatto che, in molti casi, i bioprodotti attualmente non sono competitivi sul piano dei costi rispetto alle alternative fossili. Tra le iniziative che potrebbero rafforzare le imprese sostenibili e migliorarne le condizioni per passare dalla fase di progettazione a quella di produzione figurano il marchio di qualità ecologica, la semplificazione delle procedure regolamentari, l'incentivazione delle biosoluzioni attraverso gli appalti pubblici, la definizione di norme settoriali e l'eventuale introduzione di obblighi di contenuto biologico per determinate categorie di prodotti, previa ponderazione e attento dialogo con tutti i portatori di interessi.

Se sarò confermata commissaria, intendo sviluppare la strategia nell'ambito di un dialogo aperto e inclusivo con le istituzioni dell'UE e i portatori di interessi. Mi impegno a elaborarla in base agli ultimi sviluppi scientifici, attingendo ai risultati, alle conoscenze e alle ricerche resi disponibili a partire dall'ultimo aggiornamento della strategia nel 2018, compresa l'impresa comune "Europa biocircolare", che vanta una dotazione di 2 miliardi di EUR del bilancio di Orizzonte Europa. Guardando al futuro, dobbiamo anche individuare i casi in cui c'è particolare bisogno di investire nelle tecnologie, nei settori, nei prodotti o nei materiali che stimoleranno l'espansione della bioeconomia, colmando nel contempo il divario tra la domanda e l'offerta di biomassa, in particolare favorendo l'approvvigionamento sostenibile, massimizzando l'uso delle materie prime secondarie, come gli scarti alimentari e agricoli, e mantenendo il più a lungo possibile i biomateriali nelle applicazioni dei materiali.

Domanda della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

8. In che modo intende contribuire al patto per l'industria pulita? A tale proposito, quali misure prevede per la normativa sull'economia circolare, in particolare in relazione alle materie prime critiche? In che modo intende portare avanti l'obiettivo "inquinamento zero" e quali misure ritiene debbano essere incluse nel nuovo pacchetto sull'industria chimica? In tale contesto, ha piani specifici per le PFAS? Quali misure intende proporre nell'ambito della strategia europea sulla resilienza idrica in relazione ai settori energetico, industriale e digitale? Come intende sviluppare ulteriormente il nuovo Bauhaus europeo?

Il patto per l'industria pulita definirà il modo in cuiosterremo la nostra competitività, resilienza e autonomia strategica, senza mancare l'obiettivo della neutralità climatica: quello a cui puntiamo è un'industria più forte sul piano della competitività, accompagnata dalla riduzione dell'inquinamento, dello sfruttamento delle risorse e della perdita di biodiversità grazie a un'economia pulita e circolare di cui coglieremo tutte le opportunità. Lavorerò al patto per l'industria pulita in stretta collaborazione con il vicepresidente esecutivo o la vicepresidente esecutiva per una Transizione pulita, giusta e competitiva, il vicepresidente esecutivo o la vicepresidente esecutiva per la Prosperità e la strategia industriale e il commissario o la commissaria per il Clima, l'azzeramento delle emissioni nette e la crescita pulita allo scopo di tracciare un percorso di decarbonizzazione dell'industria e realizzare un'economia circolare, pulita ed efficiente nell'uso delle risorse. Gli approcci circolari ottimizzeranno la produttività delle risorse e l'uso dei materiali secondari e dovranno essere parte integrante del patto per l'industria pulita.

È mio proposito incentrare la normativa sull'economia circolare sulle strozzature che ancora ostacolano la transizione all'economia circolare. La relazione Letta e la relazione Draghi le hanno individuate nell'assenza di un mercato unico circolare efficace per i rifiuti, i materiali secondari e i prodotti sostenibili, nella scarsa domanda di materie prime secondarie e nei prezzi dei materiali vergini che non ne riflettono le esternalità. La valutazione d'impatto della normativa sull'economia circolare esaminerà pertanto le sfide legate alla domanda e all'offerta delle materie prime secondarie. Intendo inoltre dialogare al riguardo con i portatori di interessi; dai loro contributi e dalla valutazione d'impatto dipenderanno le misure specifiche. In ogni caso, anche l'attuazione delle norme esistenti sarà fondamentale per il successo dell'economia circolare. Nella risposta alla domanda n. 4 illustro le possibili linee d'intervento. Nel progettare gli interventi intendo semplificare la vita, ove possibile, delle imprese attive nell'economia circolare. Uno degli aspetti da considerare a questo proposito è che i produttori di materie prime secondarie possano vendere i loro prodotti in tutto il mercato unico senza dover sottostare a norme diverse in ogni Stato membro.

Gli approcci circolari saranno essenziali per conseguire il parametro di riferimento del 25 % di materie prime strategiche riciclate entro il 2030, stabilito dalla normativa sulle materie prime critiche. Le specifiche per la progettazione ecocompatibile dovranno garantire che i prodotti contenenti materie prime critiche siano progettati per essere durevoli, riparabili e riciclabili. Anche le materie prime non "critiche" sono problematiche per i fabbricanti: molte di esse (acciaio, cemento, plastica, biomateriali ecc.) hanno un'impronta di carbonio significativa e numerose imprese dell'UE per rifornirsi dipendono dalle importazioni da paesi terzi, il che le rende vulnerabili alla volatilità dei prezzi e alla scarsità dell'offerta, rendendo di conseguenza l'UE più vulnerabile sul piano dell'autonomia strategica.

Come già indicato nella risposta alla domanda n. 5, le misure del piano d'azione del 2021 per l'inquinamento zero sono state già completate o sono a buon punto. In linea con gli orientamenti politici della presidente eletta, sarà prioritario nei prossimi anni attuare queste misure e sostenere gli Stati membri, comprese le regioni e le comunità rurali e urbane, così da garantirne l'efficacia e i risultati previsti.

Negli orientamenti politici la presidente eletta invita a presentare, nell'ambito del patto per l'industria pulita, un pacchetto sull'industria chimica. Mi impegno a preparare, di concerto con il vicepresidente esecutivo o la vicepresidente esecutiva per la Prosperità e la strategia industriale, una proposta legislativa di revisione del regolamento REACH nel 2025, come già menzionato nella risposta alla domanda n. 5, che semplifichi e rinnovi il quadro normativo al fine di aumentare la competitività sostenibile e la sicurezza nell'UE e tutelare la salute umana e dell'ambiente.

La contaminazione da PFAS del suolo e delle acque rappresenta una minaccia per la salute umana e l'ambiente e comporta notevoli costi sociali ed economici. Nella risposta alla domanda n. 5 spiego come intendo regolare le restrizioni delle PFAS e le condizioni alle quali autorizzarne l'uso.

Nella risposta alla domanda n. 3 ho illustrato nel dettaglio il mio piano per la strategia europea sulla resilienza idrica, in cui la promozione della circolarità e dell'efficienza idrica avrà un posto di rilievo. Mi impegno a ricercare nuovi sbocchi di mercato per il settore idrico dell'UE, già altamente competitivo: il 40 % dei brevetti mondiali relativi alla gestione delle risorse idriche è europeo e sono convinta del potenziale delle nostre imprese in questo settore.

Se sarò confermata, promuoverò il nuovo Bauhaus europeo per farne stabilmente un catalizzatore del Green Deal europeo. Ritengo che il nuovo Bauhaus europeo possa rendere la circolarità tangibile per i cittadini, i ricercatori e le imprese grazie a progetti specifici sul campo negli Stati membri e nelle loro regioni. Intendo fare tesoro dei successi ottenuti finora e utilizzare gli strumenti di finanziamento per favorire la ricerca, la sperimentazione e la dimostrazione di progetti in linea con lo spirito del Bauhaus e i suoi tre valori fondamentali - sostenibilità, inclusione ed estetica. L'obiettivo è aumentare la visibilità della transizione pulita e giusta e la sua accettazione sociale, poggiando sulla partecipazione della comunità del Bauhaus e sulla prospettiva incentrata sulle persone. Lavorerò a stretto contatto con il vicepresidente esecutivo o la vicepresidente esecutiva per la Coesione e le riforme, con il commissario o la commissaria per le Start-up, la ricerca e l'innovazione e con il commissario o la commissaria per l'Energia e l'edilizia abitativa.

Domanda della commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori

9. Nella lettera di incarico, la Presidente della Commissione europea Le ha chiesto di guidare, insieme al vicepresidente esecutivo per la Prosperità e la strategia industriale, una normativa sull'economia circolare al fine di istituire un mercato unico dei rifiuti e intensificare gli sforzi per sviluppare un mercato unico dei prodotti sostenibili. Qual è la Sua visione e quali sono le azioni specifiche, comprese le misure legislative, che intende seguire nei prossimi anni per conseguire tali obiettivi?

È mia intenzione incentrare la normativa sull'economia circolare sulle strozzature che ancora ostacolano la transizione circolare, nella fattispecie l'assenza di un mercato unico circolare efficace per i rifiuti, i materiali secondari e i prodotti sostenibili, la scarsa domanda di materie prime secondarie; e prezzi dei materiali vergini che non rispecchiano le esternalità.

Nell'ambito della normativa sull'economia circolare intendo pertanto proporre una serie di misure sul lato della domanda e dell'offerta, semplificando nel contempo il quadro normativo, come indicato anche nelle relazioni Letta e Draghi. Tutte le misure specifiche si baseranno su valutazioni d'impatto globali e sui contributi dei portatori di interessi. Nelle risposte alle domande nn. 4 e 8 ho già illustrato le mie idee e delineato le azioni che intendo intraprendere.

Non adotterò un approccio unico perché le difficoltà riscontrate sul piano della domanda e dell'offerta non sono le stesse per tutti i materiali. Qualsiasi azione intesa a migliorare il mercato delle risorse secondarie terrà conto del fatto che il mercato di ciascun prodotto (ad esempio plastica, tessuti, metalli, biomateriali e minerali non metallici) ha le sue peculiarità. Quel che prefiguro è un mercato unico dei prodotti sostenibili che rafforza la competitività e offre ai consumatori prodotti durevoli, riparabili e ad alte prestazioni, un mercato che garantisce condizioni eque e coerenti ai produttori in tutta Europa. Promuovendo le opportunità per i riciclatori, i rifabbricanti, i riparatori e i ricondizionatori, potremo creare nuovi posti di lavoro a diversi livelli di competenze e in ogni Stato membro, favorendo in tal modo la crescita economica e la sostenibilità.

Se sarò confermata commissaria, nel primo anno di mandato è mio proposito coordinare i lavori per l'adozione del primo piano di lavoro del regolamento sulla progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili. Il piano individuerà le categorie principali di prodotti cui applicare i nuovi criteri di progettazione ecocompatibile, in primis i prodotti industriali e di consumo ad alto impatto. Mi impegno a elaborare queste nuove norme sulla base di un

processo di consultazione trasparente e di partecipazione attiva dei portatori di interessi attraverso il forum sulla progettazione ecocompatibile. Quel che mi prefiggo è introdurre requisiti che estendano il ciclo di vita dei materiali e dei prodotti all'interno dell'economia dell'UE, riducendo nel contempo i costi e gli oneri amministrativi sia per i consumatori che per le imprese.

Infine, per quanto riguarda il mercato unico dei rifiuti, abbiamo già adottato misure per porre rimedio alla frammentazione del mercato dell'UE eliminando le differenze di recepimento, interpretazione e applicazione della legislazione in materia. Il mercato unico dei rifiuti e delle risorse secondarie funziona però in modo ancora imperfetto e per rafforzarlo occorre eliminare gli ostacoli restanti, ad esempio con approcci armonizzati ai criteri di cessazione della qualifica di rifiuto e alla responsabilità estesa del produttore.

Domanda della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

10. L'agricoltura e la silvicoltura sono i principali utilizzatori del suolo nell'UE e contribuiscono pertanto in modo significativo al conseguimento degli obiettivi dell'UE in materia di clima e biodiversità. Commissaria designata, in che modo intende bilanciare gli obiettivi di protezione della biodiversità e di conservazione della natura, da un lato, e di mantenimento della produzione agricola e di garanzia della sicurezza alimentare e dell'uso sostenibile della biomassa, dall'altro? Come intende rafforzare la resilienza idrica dell'agricoltura in modo da migliorare la produzione agricola? Quali sono le Sue idee per contribuire alla visione per l'agricoltura e l'alimentazione? In che modo intende garantire che i settori agricolo e forestale siano integrati nella strategia per la bioeconomia?

Il dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura dell'UE è stato molto utile per orientare l'azione intesa a creare sistemi agroalimentari socialmente responsabili, economicamente redditizi e sostenibili dal punto di vista ambientale. Se sarò confermata, intendo collaborare strettamente con il commissario o la commissaria per l'Agricoltura e l'alimentazione e basarmi sui lavori del dialogo strategico per garantire che il settore agricolo dell'UE continui a essere competitivo, resiliente e sostenibile.

Legati profondamente all'ambiente naturale, gli agricoltori e i silvicoltori sono importanti per la gestione dei terreni: il loro ruolo è vitale per mantenere suoli sani, acqua pulita, aria pura e ricchezza di biodiversità, elementi da cui peraltro dipendono per produrre alimenti essenziali, sicuri e di alta qualità per tutti noi. I terreni agricoli fungono anche da pozzi di assorbimento del carbonio e offrono risorse rinnovabili per i settori della bioeconomia, come la biomassa per l'industria e la generazione di energia. Gli agricoltori e i silvicoltori conoscono molto bene gli effetti che la siccità, le inondazioni, gli incendi boschivi, la scarsità d'acqua e la perdita di biodiversità possono avere sui loro mezzi di sussistenza. Tra questi vi è una minore protezione degli alimenti e un rischio maggiore di malattie delle piante e degli animali. L'intensificarsi della concorrenza per le risorse e la terra può anche comportare costi sociali ed economici più alti nel lungo periodo. Sono convinta che, agendo insieme, possiamo invertire la perdita della biodiversità e il deterioramento della qualità delle acque grazie all'attuazione di pratiche agricole sostenibili.

Dobbiamo garantire agli agricoltori e ai silvicoltori redditi interessanti e stabili, che rispecchino il loro ruolo cruciale nella tutela della natura, nella rigenerazione dei suoli e nella conservazione di acque pulite e aria pura. Una migliore gestione dei nutrienti e dei pesticidi fa parte della soluzione per ridurre l'inquinamento e preservare la qualità dei suoli, garantendo nel contempo che l'agricoltura rimanga competitiva e sia praticata nel rispetto dei limiti del pianeta. Sono consapevole dei problemi, ma sono decisa a lavorare per un risultato equilibrato, che sia nell'interesse di tutti.

Dobbiamo integrare meglio i produttori primari nella catena del valore della bioeconomia e sfruttarne appieno il potenziale. Nei lavori preliminari alla nuova strategia dell'UE per la bioeconomia, è mia intenzione consultare e dialogare con tutti i portatori di interessi, compresi gli agricoltori e i silvicoltori, affinché si tenga conto delle loro prospettive ed esigenze (cfr. domanda n. 7).

Gli agricoltori si guadagnano da vivere con ciò che producono. È un settore difficile, che dipende dalle condizioni meteorologiche e dall'andamento dei prezzi di mercato. Se vogliamo che gli agricoltori aderiscano di più alle pratiche sostenibili sul piano ambientale dobbiamo continuare a trarre insegnamenti da ciò che hanno espresso

negli ultimi mesi e, su questa base, progettare e attuare un nuovo approccio che sfoci nei risultati perseguiti in termini di sostenibilità, decarbonizzazione e biodiversità. Credo fermamente nell'efficacia degli incentivi positivi e dei premi, come il pagamento per i servizi ecosistemici per promuoverne la conservazione e l'uso sostenibile. Se sarò confermata, darò priorità alla progettazione di azioni positive per la natura e agli investimenti privati, a complemento dei finanziamenti pubblici, anche accelerando i lavori sui "crediti natura" in stretta collaborazione con i portatori di interessi, compresi gli Stati membri, i partner e le organizzazioni internazionali.

Le due proposte legislative in sospeso sul monitoraggio delle foreste e del suolo dovrebbero rafforzare il monitoraggio e assicurare una gestione sostenibile delle foreste. Se sarò confermata, attendo con interesse di dialogare con il Parlamento europeo su questi temi. Sono convinta che per creare un quadro adeguato per i silvicoltori sia necessario usare incentivi, così da promuovere foreste resilienti che contribuiscano alla biodiversità, alla mitigazione dei cambiamenti climatici, all'adattamento e alla bioeconomia, senza mancare di riconoscere i passi già compiuti in direzione della sostenibilità. In questo contesto mi propongo di agevolare e stimolare la mobilitazione dei finanziamenti privati.